

SCI-O: BUONI MOTIVI PER SORRIDERE



A cura di Pietro Illarietti

Il gelo polare (-15°) della trasferta scandinava non ha intimidito gli azzurri

CASTELLO DI FIEMME (TN): Quest'anno la neve non è mancata, per fortuna, e l'inverno è iniziato nel migliore dei modi con la preparazione sostenuta a Livigno che ha messo ossigeno a gambe e polmoni dei nostri sciatori. Gli azzurri sono partiti per la Finlandia carichi di buoni propositi e i risultati sono stati ritenuti dal CT Nicolò Corradini soddisfacenti.

Gli italiani erano al debutto agonistico e rivaleggiare con atleti più avanti con la condizione di forma non è stato semplice. Hanno però dimostrato carattere e nonostante la panchina corta si sono difesi con onore in tutte le competizioni. Le temperature rigidissime non li hanno favoriti in gare dove si sono registrati molti ritiri. Una volta rientrati in Italia però anche gli azzurri hanno pagato dazio, ammalandosi e ricorrendo a cure antibiotiche. In Finlandia, quello che è piaciuto in particolar modo al CT è stata la sensazione di crescita del collettivo con il passare delle gare. "Ciò che ci manca - analizza Corradini - è la continuità, sia nell'azione che nella concentrazione durante la performance. Riusciamo a far bene per alcuni punti ma non per tutta la prova. Su questo aspetto dobbiamo sicuramente migliorare ma ho visto dei parziali, nell'analisi degli split time, che mi sono piaciuti". Ci sono avversari, come russi e scandinavi che

in questo momento sono fuori portata ma ricordiamo che la nostra nazionale ha un'età media decisamente bassa. Concluso il classico esordio nordico ora gli specialisti della bussola con gli sci avranno a disposizione un programma insolitamente ricco e frutto di una serie di accordi fra più nazioni. Le aspettative sono all'insegna dell'ottimismo. "Rispetto agli anni scorsi ci sono alcuni motivi extra per cui rallegrarsi. In primo luogo la neve che è caduta su tutto l'arco alpino e che ci ha consentito di impostare un'attività costante. In secondo luogo il fatto che dietro agli Elite, dove inserisco anche il nome di Alice Ventura, ci sono Junior e Youth che crescono. Tra le donne Alice Zeni, Alessandra Minati, Giulia Maschio e Debora Dalfollo. Tra i maschi i giovani di Ziano di Fiemme, Nicola Loss e altri nuovi. Per fare un discorso più generale invece auspico che questo gruppo abbia voglia di lavorare e migliorare per i prossimi anni.

Abbiamo un'intera nuova generazione e anche a livello numerico si registra un discreto aumento". Importante il lavoro di supporto del movimento. "E' stato stilato un calendario nazionale buono in collaborazione con Svizzera e Austria, e in più ci sarà il supporto partecipativo e organizzativo di alcune società di Orienteering". L'agenda prevede a dicembre, 29 e 30, il debutto italiano in Val Mustair, con 2 eventi di spessore e validi per la Coppa Italia Middle e Long. La Val Mustair è terra di fortissima vocazione fondista avendo dato i natali al campione Dario Cologna. "Li troveremo atleti che si allenano in condizioni simili alle nostre - aggiunge il Commissario Tecnico - come svizzeri, austriaci e sloveni. Sicuramente avversari più in linea con le nostre attuali capacità".

AMARCORD: CINQUE TEMERARI PER LA PRIMA GARA IN ITALIA

CINQUANT'ANNI DI ORIENTEERING

A cura di Sergio Grifoni, ex Presidente FISO

Chi l'avrebbe mai detto che a quel lontano giorno del dicembre 1967 sarebbero seguiti ben cinquant'anni di attività orientistica senza soluzione alcuna. Com'è avvenuto?

Due ricercatori del CNEN (Comitato Nazionale Energia Nucleare, poi ENEA), uno dei quali aveva lavorato diversi anni nel centro di ricerche di Halden in Norvegia, l'altro vi si trovava per un programma di ricerche congiunto tra il Centro della Casaccia e quello di Halden, avevano partecipato con grande entusiasmo alle gare di Orienteering organizzate nei boschi nei dintorni di Halden. Tornati definitivamente in Italia si sono detti: perché rinunciare all'Orienteering? Da qui l'idea di provare ad entusiasmare qualche collega per poter continuare a praticarlo. E, come si è visto, così è stato. Per inciso, l'Halden Ski Club, cui aderiscono i ricercatori di Halden, è uno dei più forti club orientisti del mondo. L'unica perplessità era questa: si potranno organizzare dei buoni percorsi in una situazione ambientale così diversa dai boschi scandinavi? In effetti qualche dubbio poteva esserci. Ora però, con uno sport diffuso in tutti e cinque i continenti, si è visto che l'Orienteering è abbastanza flessibile per potersi adattare ad ambienti estremamente diversi. Quel primo giorno, su un percorso con 5 punti di controllo, semplicissimo e a poche centinaia di metri dal Centro della Casaccia, parteciparono solo 5 pionieri. Ma fu l'inizio di un'avventura che continua ancora oggi e vede i figli e i nipoti di quel primo sparuto gruppetto che ancora corrono nei boschi. Il Campionato organizzato dall'Enea Casaccia, aperto a tutti i tesserati italiani, è sempre una componente importante del calendario laziale.

Nel tempo, quel primo gruppetto si espanse sino a coinvolgere 100 -120 persone, una percentuale consistente rispetto all'organico del Centro di circa 1500 persone, praticamente tutti a conoscenza del nostro sport. Indubbiamente quel primo gruppo di appassionati, che poi confluirono nel CISO, fu il seme da cui germogliarono altri gruppi a Roma e nel Lazio. Tra gli altri il Gruppo Orientisti Subiaco, che ha dato al movimento impianti cartografici bellissimi, su cui sono state disputate gare internazionali importanti, tra cui la finale della Coppa del Mondo nel 2004. Ma tutte le Società laziali hanno contribuito a questi successi. Una caratteristica è stata sempre quella della collaborazione. Oggi il patrimonio impiantistico è enorme e spesso viene messo a disposizione da una Società all'altra. Il 10 Dicembre, a Sacrofano, a pochi chilometri da Roma, si è disputata la gara del cinquantenario. E' stata una festa, si sono ricordati i tempi avventurosi dell'inizio, qualche rimpianto e il ricordo di qualche pioniere che non c'è più. Avventurosi di sicuro. Si esplorava l'agro romano in cerca di un sito adatto, si utilizzavano le carte al 25.000 a



quattro colori dell'Istituto Geografico Militare, allora di produzione relativamente recente. L'area attorno alla Casaccia è un tavoliere facente parte del Vulcano Sabatino, digradante verso il mare, coltivato per lo più, ma inciso da valli con lati scoscesi e boscosi. C'è poi un gradino lungo parecchi chilometri laddove la copertura di tefriti si esaurisce dando luogo a cascate e cascatelle molto suggestive. Insomma un'area paesaggisticamente bellissima e abbastanza adatta a percorsi medio lunghi. E tutto a portata di mano. Oggi l'attività orientistica si è allargata ad altre aree, tra cui i Colli Albani e, grazie al GOS, ai Monti Simbruini (non solo "sub imbribus", ma anche con belle nevicate: una memorabile un 25 aprile durante un corso organizzato dalla FISO).

